

PENSIONI, DIBATTITO INFINITO A SCAPITO DEI CONTRIBUENTI

Il commissario straordinario dell'Inps, Tiziano Treu, vuole presentare un ventaglio di proposte al governo per introdurre elementi di flessibilità sull'età pensionabile. Treu, già autore della riforma Dini del '95, è convinto che si debba trovare il modo per consentire ai lavoratori più anziani, che con la crisi più spesso restano senza occupazione, di accedere alla pensione con qualche anno di anticipo, senza che ciò comprometta i conti della previdenza. La questione era stata valutata nel 2013 dall'allora ministro del Lavoro, Enrico Giovannini.

L'eliminazione delle pensioni di anzianità e il brusco innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia previsti dalla riforma Fornero hanno fatto sì che per lasciare il lavoro si debbano avere almeno 42 anni e mezzo di contributi e 62 di età (pensione anticipata) o, non avendo un'anzianità di servizio così elevata, di arrivare a 66 anni e tre mesi d'età. Tutti requisiti destinati a salire in relazione all'andamento della speranza di vita. Tanto che, secondo le stime del governo, per esempio tra 20 anni, per la pensione

anticipata ci vorranno 45 anni di contributi e per quella di vecchiaia quasi 69 anni d'età.

Giovannini aveva messo a punto una proposta che prevede, per il lavoratore che lo voglia, una minipensione di 6-700 euro anticipata di qualche anno sui requisiti normali, finanziata come un prestito a se stesso, da restituire con piccolissime trattenute a partire dal momento in cui scatta la pensione regolare. L'attuale ministro, Giuliano Poletti, ha rilanciato la proposta. Che però non è entrata nella legge di Stabilità, pare per mancanza di copertura. Treu è per valutarne anche altre: dalla possibilità di andare in pensione prima ma con l'assegno interamente calcolato col contributivo alle penalizzazioni sull'importo per ogni anno di anticipo. Sarebbe bene ragionare sul da farsi. Sapendo che, se non si farà nulla, resterà comunque da affrontare il problema di un apparato produttivo che tende a espellere i lavoratori più anziani, la cui assistenza, in mancanza di una pensione, ricadrà comunque sulle spalle dei contribuenti.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

